

Litografia



di Maria Di Costanzo
Capodimonte Sala Manifesti Mele

Testo per la brochure del documentario DOCARTE corso *La Pedagogia della Bellezza 2014* MAGAZZINI MELE: LABORATORI NELLA SALA DEL MUSEO DI CAPODIMONTE. Completano i tre testi presenti in questo numero altri due testi, dedicati al *Palazzo della Borghesia* e al *Liberty* (sono tutti la relazione del tirocinio intramoenia della Federico II) trovi nel numero 11, 1-15 giugno 2014 di **WOLF**.

Il documentario sarà presentato il 23 febbraio e poi sarà disponibile su [youTube/oscomunina](https://www.youtube.com/channel/UCoscomunina)

Per avere un'idea chiara e precisa di questa tecnica è bene partire dall'etimologia della parola: litografia viene dal greco *lithos* e *graphé*, pietra e scrittura. La tecnica quindi si realizza inizialmente da una matrice di pietra; in periodi successivi venivano adottate lastre di materiale diverso come l'alluminio e lo zinco. Caratteristica principale di questa tecnica è che sulla matrice non viene eseguita l'incisione, la sua superficie dopo l'intervento dell'artista rimane piana e senza graffi. La litografia fu presto sperimentata da grandi esponenti della pittura quali Daumier, Toulouse-Lautrec, Goya e Redon per esplorarne le potenzialità espressive. Inventata alla fine del 1700 e nella stampa ha portato una duplice rivoluzione nel campo delle arti visive:

1. Ha messo a disposizione di tutti i pittori un facile mezzo incisivo;
2. Ha messo a disposizione un elementare procedimento per immettere colore nella stampa, contribuendo allo sviluppo industriale della riproduzione d'arte.

Nel lontano 1796 un inventore e commediografo austriaco Aloys Senefelder ha inventato questa tecnica di stampa. La sua matrice non è altro che una pietra calcarea "litografica", anche chiamata "pietra di Senefelder"; ha una struttura granulare più o meno fine, ed è regolare in tutto il suo volume. La pietra è composta da un materiale chiamato carbonato di calcio, viene squadrata a parallelepipedo con angoli a 90 gradi e facce perfettamente parallele. Il perfetto parallelismo delle facce e il loro spessore (non inferiore a 6 cm) contribuiscono ad ottenere una maggiore resistenza alla pressatura, diminuendo così il rischio di rottura. La superficie che deve essere utilizzata viene granita fino all'asportazione di qualsiasi graffio o traccia di qualsivoglia natura.

L'artista utilizza strumenti non del tipo "da incisione", atti soltanto a lasciare impresso in superficie il segno grafico. Ad esempio: gessetti litografici, matite litografiche, inchiostro litografico da stendere con pennini, pennelli, tamponi o aerografo.

L'artista realizza il disegno e segue la fase dell'acidazione: su tutta la superficie della pietra dov'è il disegno realizzato dall'artista si passa prima di tutto del talco, poi lo si ricopre con un velo sottile e uniforme di mordente (soluzione composta di acido nitrico, acqua, gomma arabica). È un acido che dove manca l'inchiostro provoca la trasformazione del carbonato di calcio in nitrato di calcio con proprietà idrofila. Così nella parte disegnata il carbonato di calcio trattiene l'inchiostro, visto che il colore è un materiale grasso che consentirà di fissare il disegno. Dopo la fase dell'acidazione devono passare circa ventiquattro ore per procedere alla pulizia completa della piastra. Essa non presenta più nessuna visibile modificazione fisica ma risulta perfettamente preparata chimicamente a ricevere e repellere l'inchiostro di stampa. Si passa successivamente al risciacquo della pietra con un abbondante quantità di acqua corrente e, senza attendere che la lastra si asciughi completamente, la si inchiostra con un composto di sapone e nerofumo, impiegando un rullo di caucciù. Ora, soltanto le aree in carbonato di calcio assorbiranno l'inchiostro e potranno essere il torchio del disegno dell'artista.

In seguito si passa alla fase della torchiatura dove l'inchiostro trattenuto dalle suddette aree verrà trasferito nel foglio. Ad ogni tiratura verrà eseguita l'umidificazione e l'inchiostrazione della pietra. La litografia monocromatica così è pronta a stampare le sue opere.

Se si vuole realizzare invece una cromo-litografia, cioè una litografia colorata, occorre decidere quanti colori impiegare, quindi preparare tante lastre con tanti disegni per quanti sono i colori dell'opera finale.

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



Giornale

Wolf

OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa